FONDAZIONE ARCHEOLOGICA CANOSINA

BASILICA DI SAN LEUCIO

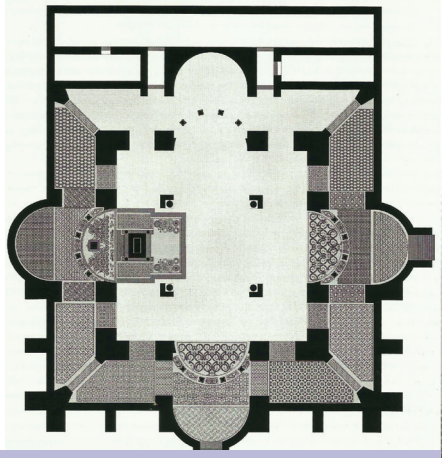
Una laboriosa trasformazione edilizia da tempio pagano a basilica cristiana

di Francesco SPECCHIO

Basilica di San Leucio (foto Specchio)

Su un'altura a sud della città, raggiungibile tramite una strada vicinale, è situato il **Parco archeologico di San Leucio**, un'area caratterizzata dai resti di un **tempio pagano forse dedicato a Minerva-Atena-Ilias** (IV-III sec. a.C.) su cui è stata innalzata la **basilica di San Leucio** (V-VI sec. d.C.), una delle più ampie chiese paleocristiane pugliesi.

L'edificio cristiano è a pianta quadrata, con **quattro absidi** su ogni lato. Il lato nord è rivolto verso la città e doveva essere dotato di un nartece. All'interno, una struttura concentrica quadrangolare con quattro spazi semicircolari sui lati (esedre) e originariamente scandita da colonne e altri sostegni, separava l'ambulacro – il corridoio perimetrale – dallo spazio al centro (vedi pianta). Tale schema architettonico è definito a **"doppio tetraconco"**: due quadrati concentrici con quattro



Basilica di San Leucio, pianta (immagine tratta da P. PENSABENE, A. D'ALESSIO, Arte e cultura a Canosa antica, Roma 2014, p. 242)

absidi, o esedre sui lati; questo tipo di impianto, ricorrente nell'Impero Romano d'Oriente, lo ritroviamo in Italia nella **basilica di San Lorenzo a Milano**.

Probabilmente, la basilica canosina era coperta con volte a botte sull'ambulacro, le absidi erano sormontate da coperture a catino, mentre la parte centrale doveva essere racchiusa in alto da una volta a cupola.

Dall'abside orientale, saliamo alcuni gradini e, oltrepassando una soglia, raggiungiamo ciò che resta dell'ampia aula liturgica. Camminando su quella che un tempo era la pavimentazione della basilica, troviamo una serie di **mosaici**: lungo

Basilica di San Leucio, particolare del mosaico col nodo di Salomone (foto Specchio)

l'ambulacro e gli ambienti di passaggio erano situate composizioni a fantasie geometriche; invece, nelle esedre e soprattutto sull'altare, le raffigurazioni musive attingevano alla simbologia paradisiaca. In altri punti della superficie troviamo parti di ciottolato, alcuni dei quali databili forse all'età ellenistica (IV-III sec. a.C.) e attinenti al tempio di Minerva.

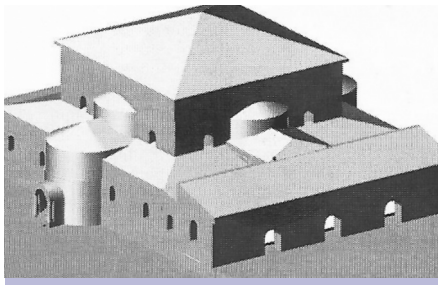
Capitello figurato con presunto volto di Demetra (III sec. a.C., circa) (foto Specchio)

Sull'angolo NO dei resti della santuario cristiano, di fianco alla zona dell'altare, compare ben in mostra uno degli emblemi del sito archeologico, adottato come logo dalla **Fondazione Archeologica Canosina**: il **semicapitello figurato con ritratto attribuito a Demetra**, elemento decorativo originario dell'antecedente tempio e riutilizzato per la costruzione dell'edificio cristiano. Attualmente questo pregiato particolare architettonico **merita adeguati interventi di salvaguardia e recupero**.

Uscendo dalla chiesa dal lato sud, dopo aver oltrepassato quattro colonne marmoree radiali poste sull'esedra adiacente, troviamo **sarcofagi altomedievali**.

Le origini della basilica di San Leucio sono comunque incerte. La sua edificazione potrebbe risalire in seguito all'emanazione della **Costituzione di Onorio** (407 d.C.), quando numerosi templi pagani furono convertiti in chiese cristiane. Probabilmente, in origine l'edificio era dedicato ai **SS. Cosma e Damiano**.

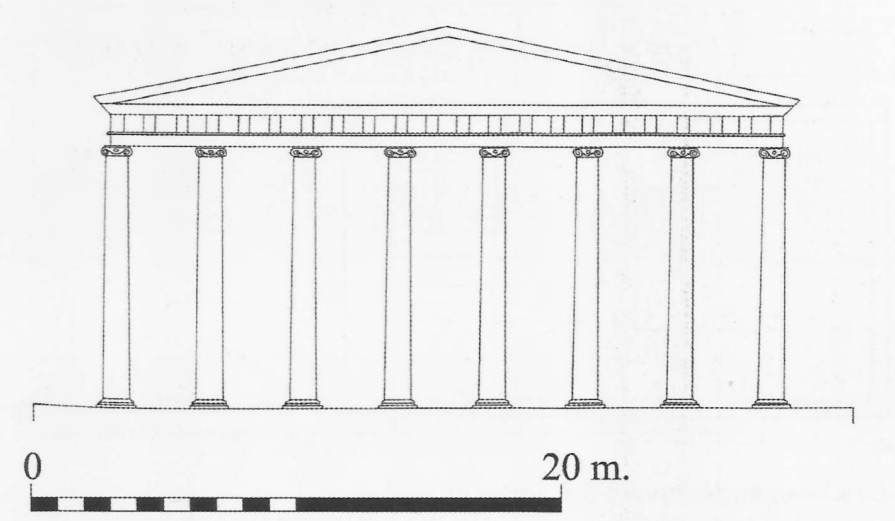
Per la costruzione della chiesa fu sfruttato gran parte del fabbricato del **tempio ellenistico**, forse in stato di abbandono. Il podio del santuario pagano in parte servì come fondazione del nuovo edificio, mentre i blocchi della cella situata all'interno del tempio for-



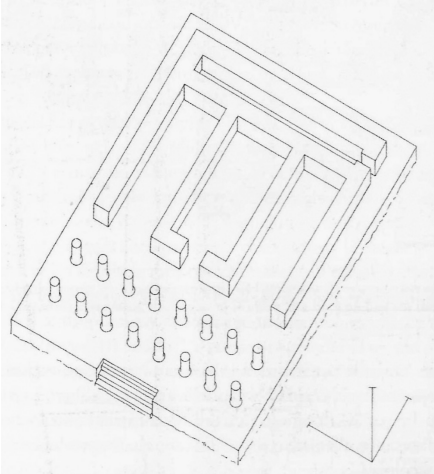
Basilica di San Leucio, prima fase (VI sec. d.C., circa) (immagine tratta da P. PENSABENE, A. D'ALESSIO, Arte e cultura a Canosa antica, Roma 2014, p. 269)

nirono materiale per le pareti della chiesa. Inoltre, i capitelli e i rocchi delle colonne della costruzione ellenistico-romana furono sezionati e poi inseriti nel nuovo fabbricato.

Con molta probabilità, nel VI sec. ebbero luogo ulteriori interventi



Tempio di Minerva-Atena-Ilias, ipotesi della facciata (immagine tratta da P. PENSABENE, A. D'ALESSIO, Da Minerva a San Leucio, Lavello 2009, p. 33



Tempio di Minerva-Atena-Ilias, ipotesi della pianta (immagine tratta da P. PENSABENE, A. D'ALESSIO, Da Minerva a San Leucio, Lavello 2009, p. 32

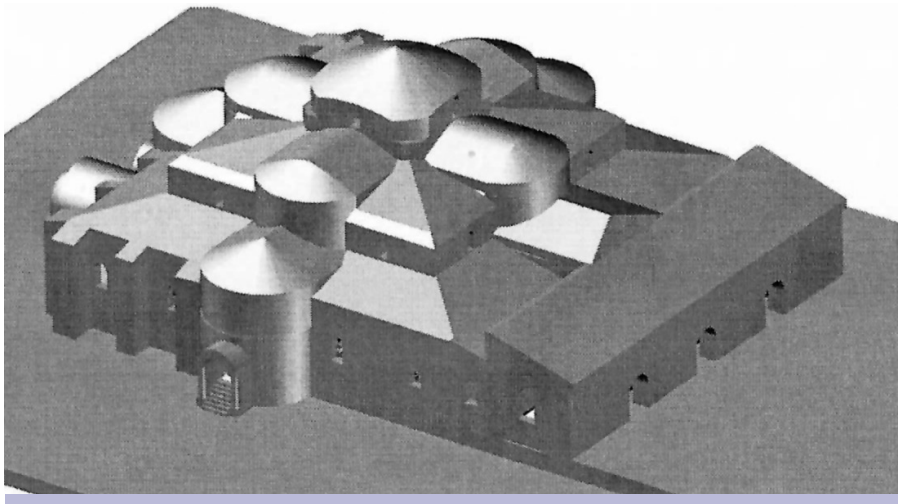
commissionati dal **Santo vescovo Sabino** che durante il suo episcopato (514-566) contribuì al rinnovamento dell'urbanistica cittadina, con la costruzione di luoghi di culto situati in zone periferiche quali la **basilica di San Pietro**, o il **battistero di San Giovanni**.

In tal caso, se ai tempi dell'episcopato sabiniano la basilica cristiana fosse già esistente – scartando quindi la committenza del Santo Vescovo per l'edificazione della Basilica dei SS. Cosma e Damiano – tali modifiche avrebbero riguardato soprattutto la realizzazione dei mosaici pavimentali.

Un terremoto avvenuto intorno alla fine del VI sec. avrebbe determinato il **crollo** della parte centro-meridionale del muro esterno, insieme alle absidi e alla copertura centrale. Pertanto, si dovette provvedere a una serie di **restauri e riparazioni**. Secondo le ipotesi, la parte centrale della chiesa fu suddivisa in più vani, sul nucleo centrale fu innalzata una cupola, mentre l'altare fu ricostruito insieme ai relativi mosaici.

All'VIII sec. circa, risalirebbe la **ridedicazione della chiesa a San Leucio**, dato il diffondersi del culto

San Sabino (461-566) (immagine tratta dal sito vetrinedipreghiera.wordpress.com)



Basilica di San Leucio, seconda fase (fine VI sec. d.C., circa) (immagine tratta da P. PENSABENE, A. D'ALESSIO, Arte e cultura a Canosa antica, Roma 2014, p. 270)

di questo santo – un vescovo originario di Alessandria d'Egitto (II o V sec. d.C.), operante presso la diocesi di Brindisi – dopo la **traslazione delle sue ossa da Brindisi a Trani**. Invece, nel IX secolo forse si cominciò ad utilizzare l'area come **necropoli**.

Il sito archeologico fu segnalato per la prima volta nel **1925**, con l'affioramento di resti di colonne e capitelli. Ma per una prima indagine di scavo **si dovette attendere soltanto il 1937**, quando furono messi in luce alcuni mosaici pavimentali. Ulteriori indagini furono effettuate dopo la seconda guerra mondiale e negli ultimi decenni del secolo scorso. Altre ricognizioni hanno avuto luogo nei primi anni del XXI secolo, quando è stata riportata alla luce **l'area sepolcrale** a nord-est dei ruderi della basilica.

ANTIQUARIUM

Entriamo dunque all'interno dell'**Antiquarium**, il piccolo museo archeologico che contiene le varie testimonianze rinvenute durante le indagini di scavo svoltesi in quest'area.

La struttura espositiva è stata inaugurata nel 2008 e riaperta nel 2019, dopo interventi strutturali e revisioni. L'esposizione permette di osservare elementi architettonici come soprattutto i **capitelli ionici e figurati** attinenti al tempio (III sec. a.C., circa), o i resti di due piedi scolpiti su un blocco lapideo che originariamente avrebbero dovuto comporre un telamone, una colonna antropomorfa a decorazione e sostegno degli interni del tempio (III sec. a.C., circa).

Saliamo sul ripiano superiore. In questa zona troviamo **pannelli musivi** che – insieme agli esemplari all'esterno – facevano parte della pavimentazione della basilica cristiana; tra questi si particolareggia la leggiadra composizione che ornava l'altare, con la raffigurazione di un **pavone** – simbolo cristiano dell'immortalità – inserito in un contesto di girali vegetali, ove albergano altri **elementi simbolici fitomorfi e zoomorfi**, come un melograno e un pellicano (VI sec. d.C., circa).

Meritano inoltre considerazione **oggetti fittili e in vetro** utilizzati come offerte per la dea Atena, monete e soprattutto una serie di mattoni in terracotta sui quali è impresso il **monogramma sabiniano**, elemento che testimonia la committenza del Santo vescovo Sabino per gli interventi sull'edificio cristiano nel VI sec d.C.

Antiquarium, pannello musivo con particolare del pavone (VI sec. d.C.)

Mattone con monogramma sabiniano (VI sec. d.C.) (immagine tratta dal sito archeokids.it)

Antiquarium, capitelli ionici (III sec. a.C., circa)

Basilica di San Leucio al crepuscolo (foto Specchio)